

Intervista al sottosegretario agli esteri, Mario Baccini, dopo la sua missione

Marketing e crediti a Baires

Per rilanciare l'economia e accelerare l'export

DI **GIORGIO DE LORENZI**

A fine ottobre Mario Baccini, sottosegretario agli esteri con delega per le Americhe e la cooperazione allo sviluppo, ha visitato l'Argentina in due riprese. All'arrivo e alla partenza dopo il Cile e l'Uruguay. La visita è stata particolarmente significativa essendosi realizzata in un momento molto delicato politicamente ed economicamente e ha avuto effetti molto importanti. Primo fra tutti l'entrata in vigore del credito di 75 milioni di euro destinato all'ammodernamento e al rilancio, soprattutto verso l'export, della piccola e media

impresa argentina. Nel corso di un colloquio tra Baccini, il presidente Eduardo Duhalde e il ministro degli esteri Carlos Ruckauf sono stati, infatti, rimossi gli ultimi problemi che stavano rallentando l'utilizzo di tale strategica linea. Baccini, ormai di casa a Buenos Aires dove si è recato tre volte in poco più di un anno, è considerato un amico dell'Argentina da tutte le forze politiche, ottenendo un consenso trasversale. Credo che le sue parole siano più significative delle mie e quindi trascriviamo l'intervista che l'on. Baccini ha avuto la gentilezza di concedere ad Argentina&Mercosur.

Domanda. Alcuni indicatori dell'economia argentina hanno registrato segni positivi. Lei pensa che sia in atto una ripresa?

Risposta. Penso di sì. Non è un mistero che l'ultimo dato registrato in Argentina indichi un'inflazione al di sotto dell'1%. Mi pare si tratti di un segnale positivo, indice del fatto che qualcosa si sta muovendo nel senso di una ripresa. Con ciò, ovviamente, non vogliamo dare giudizi affrettati ed esageratamente ottimistici, anche perché non ritengo ancora possibile fare previsioni esatte circa i tempi entro i quali il paese potrà dire d'aver sconfitto la durissima crisi attraverso la quale sta passando. Tuttavia, un tasso di inflazione così contenuto dimostra che la tanto temuta fine della convertibilità peso-dollaro non ha innescato le drammatiche spirali inflazionistiche che molti analisti avevano già dato per sicure.

D. Vari prodotti argentini di buona qualità non riescono a entrare in Italia, malgrado i prezzi competitivi; è un problema di marketing? L'Italia può collaborare per far esportare prodotti industriali?

R. Non c'è dubbio che mediamente l'Argentina sia in grado di offrire un output industriale di livello elevato, frutto di un tessuto produttivo ben radicato e dotato dei mezzi necessari per

competere anche a livello internazionale. Sono altrettanto certo del fatto che il problema della sostanziale assenza dei prodotti argentini dai mercati internazionali dipenda, se non in tutto, almeno in buona parte da una debole azione di marketing di tali prodotti. Se consideriamo che invece una delle tradizionali eccellenze dell'Italia consiste proprio nella

grande capacità di marketing con la quale la nostra piccola e media impresa si presenta nei vari mercati, credo che possano esistere davvero in questo settore gli estremi per una proficua collaborazione tra il nostro paese e l'Argentina. Ben vengano pertanto tutti gli strumenti che, nel rispetto delle relative specificità, siano in grado di promuovere uno scambio di conoscenza in tal senso. A questo proposito cito per esempio, fra le numerose iniziative in via di perfezionamento, l'accordo recentemente sottoscritto a Buenos Aires fra Mediotrade e Fundacion Exportar, in merito al quale ho condiviso col mi-

nistro degli esteri argentino Carlos Ruckauf un giudizio estremamente positivo e che si aggiunge alla consolidata attività della Camera di commercio italiana e dell'Ice.

D. I crediti di aiuto concessi, e sbloccati in occasione della sua presenza a Buenos Aires, saranno utilizzati rapidamente?

R. La filosofia alla base di tutto l'intervento di riapertura della cooperazione allo sviluppo con l'Argentina è sempre stata quella di far fronte a una situazione di assoluta emergenza, che io stesso ho potuto constatare in occasione della mia prima missione a Buenos Aires nel dicembre scorso. E ogni situazione di emergenza implica per sua stessa natura tempi rapidi. Abbiamo davvero fatto tutto quanto in nostro potere per accelerare le tappe di questo cammino, e credo di poter affermare con certezza che siamo finalmente giunti all'inizio della fase operativa. Le posso dire che per quanto concerne il credito in favore delle pmi è già stato presentato un significativo numero di progetti, ora in attesa di essere valutati.

D. Cosa occorre secondo lei per far ripartire l'economia? E come l'Italia può ancora aiutare in concreto il paese sudamericano?

R. Secondo me occorrono tre elementi: fiducia, cooperazione e pazienza. Fiducia nelle possibilità dell'Argentina di risolvere tutti e tre i livelli della crisi attuale, e cioè non solo quello strettamente economico, ma anche quello sociale e politico. Cooperazione, cioè continuare a lavorare insieme per aiutare l'Argentina ad aiutarsi e a gettare le basi di una nuova fase di sviluppo. E infine pazienza, in attesa che la fiducia e la cooperazione diano i loro frutti.